

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

__ARRIVA CENERENTOLA__

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

__Teatro per l'infanzia__

Fascia età pubblico:

__3-7 anni__

Argomento spettacolo:

__L'inclusione__

Crediti completi:

Produzione: TRAPEZISTI DANZERINI

Autrice: ANNA MARIA PONZELLINI

con: CLAUDIA FACCHINI, VIVIANA RUSSO, ANNA MARIA PONZELLINI

regia: CLAUDIA FACCHINI

Sinossi:

Annie, un'attrice famosa e narcisista e la sua assistente Miriam arrivano in un teatro dove scoprono che dovranno mettere in scena, a sorpresa, la storia di Cenerentola. Miriam esprime il desiderio di sostenere la parte di Cenerentola. Annie rifiuta la proposta perché crede che Miriam non sia capace, non sia all'altezza e non perde occasione di svaloriare Miriam. Per fortuna interviene il tecnico del teatro che propone di fare una prova e di vedere come va. La prova comincia: Miriam che interpreta Cenerentola, si ritrova bistrattata dalla matrigna-Annie e da due pupazzi-sorellastre irresistibili e buffe. Il ballo del principe sarebbe solo un sogno se non intervenisse la Fatina (il tecnico del teatro) che saprà rivestire Cenerentola del più bel vestito per affrontare una serata importante: una buona dose di autostima e autoefficacia. Al termine della prova Annie riconoscerà il valore e la bellezza speciale di Miriam e la aiuterà a realizzare i suoi desideri.

Note di regia:

Molti conoscono la storia di Cenerentola, ma in pochi l'hanno sentita raccontare e vivere così.

La fiaba c'è tutta: matrigna, sorellastre, fata, rintocchi, scarpetta, principe; quello che è speciale è proprio la Cenerentola di questo spettacolo, così improbabile.

Cenerentola assomiglia a tutti coloro che hanno provato a sentirsi messi un po' da parte, nella cenere, per l'appunto.

Cenerentola è triste, perché tutto e tutti le fanno credere di non essere capace, di non essere all'altezza; ma non è così! Ognuno di noi è speciale e può portare la sua particolarità agli altri, anche la nostra Cenerentola. Certo, delle volte c'è bisogno della fatina che apra la strada, poi il resto dipende da noi.

Chi è la fatina? La fatina è quella persona che ti aiuta a capire che sei speciale, che ti aiuta a far emergere chi sei, che è presente nel bisogno, allora ti rialza dalla cenere e incominci a ballare nella gioia della vita. Ogni persona ha il diritto di essere accolta per chi è, ogni bambino ha il diritto di essere circondato da fatine, ogni adulto dovrebbe sentire l'onore e la gioia di diventare fatina per tutti: bambini e adulti.

Lo spettacolo è caratterizzato dalla ricchezza dei linguaggi e dei rimandi alle forme teatrali: la parola, la danza e la musica sono le tre forme di comunicazione artistica che armonicamente dialogano e si rincorrono

per tutta la durata dello spettacolo e che rimandano ai tre personaggi in scena. La parola che denota, che definisce, che controlla è in relazione al personaggio di Annie; la danza che si manifesta nei movimenti e in quello strano modo di esprimersi caratterizza il personaggio di Miram; la musica che genera paesaggi emotivi e va volare l'immaginario è invece legata al personaggio del tecnico e alla sua funzione maieutica.

Nello spettacolo sono inoltre presenti due pupazzi che hanno un ruolo comico, sono personaggi che offrono un punto di vista particolare, per la visione dall'alto offerta dalla "baracca", e per la loro natura di pupazzi che li rende performers del gioco teatrale.

Alcuni elementi di giochi di clownerie a impreziosire le immagini dello spettacolo.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Le domande che si ripetono dopo lo spettacolo sono due, la prima è dei bambini a Viviana, che interpreta Miriam, colei che farà Cenerentola,: "ma tu parli davvero così?". La scoperta che Miriam «fa finta» rende tutto ancora più incredibile perché è difficile capacitarsi del fatto che Viviana abbia imparato a parlare in un modo così particolare coinvolgendo i bambini, rendendoli complici, tanto che ora il principe è per tutti il *rincipe*.

La seconda domanda è quella di Anny (la matrigna), che fatica sempre a lasciare il suo ruolo, è piuttosto invadente, fa ogni volta la stessa domanda: «Ma secondo voi una che parla come Miriam, può fare per davvero Cenerentola?». La risposta è il più delle volte sorprendente: «Nooo». Anny è sempre molto felice di questo «no», ci intravede la possibilità di prendersi il ruolo della protagonista (Anny non cambia mai), ma i bambini guardano Viviana, ricordano Miriam e si correggono: «Sì che può, lei sa ballare».

Il processo d'inclusione non è mai scontato, necessita sempre di rinforzi.

Spunti	sul	tema	trattato:
---------------	------------	-------------	------------------

Un percorso interessante è senza dubbio quello di conoscere le diverse versioni della fiaba "Cenerentola". Oltre alle più note nel mondo occidentale dei fratelli Grimm e di Charles Perrault, o alla più antica *Gatta Cenerentola* di Giambattista Basile, della fiaba ci sono varianti riguardanti il nome della protagonista, come *Ye Xian*, la Cenerentola cinese; oppure non si parla di scarpina ma di uno zocchetto d'oro come nella versione araba; spesso non c'è una fata-madrina ad aiutare Cenerentola ma un falco come nell'antichissima versione egizia. È interessante scoprire come uno stesso identico soggetto ritorni in molte culture: una persona privata della sua dignità, isolata, allontanata, perseguitata e sfruttata diventa il soggetto di una fiaba. Le numerose versioni di *Cenerentola* aiutano a comprendere che l'esclusione è «un dato umano» con cui molti (oso dire tutti i) popoli del mondo si sono confrontati e si confrontano, tanto da sentire il bisogno di dar corpo ad una fiaba in cui si parla di un'esclusa, Cenerentola per l'appunto, un personaggio capace di mettere in luce come l'esclusione è mostruosa non solo per chi è escluso ma anche per chi esclude.

È anche vero che i bambini hanno una visione "esclusiva" di Cenerentola (bella, bionda, leggiadra) La contraddizione lampante accettata dai più è quindi che un personaggio escluso possa essere esclusivo (solo le belle e perfette possono fare Cenerentola) questa constatazione può aprire un lavoro interessante su gli «a priori» da cui scaturisce l'esclusione; questi «a priori» appaiono definitivi anche per i bambini: «no, tu non puoi fare/essere Cenerentola perché non sei bionda, non hai i capelli lunghi, non hai le scarpe che brillano, non hai il vestito azzurro...». I motivi che generano l'esclusione, a ben vedere, appaiono futili, proprio come nelle diverse versioni di Cenerentola, eppure si radicano e determinano il pregiudizio, la chiusura, l'impossibilità di costruire una relazione che permetta di sorprendersi dell'altro.

Escludere sembra favorire chi esclude, toglie di mezzo "un nemico", in realtà disumanizza chi esclude perché spinge ad uno sguardo negativo verso l'altro, riducendolo ad un "non hai", un essere privo, mancante e, per questo, non meritevole.

Analisi scene, costumi e scenografie:

L'idea è quella di una scena che cambi senza bisogno di fondali e grandi scenografie. Ecco allora l'idea di utilizzare delle quinte mobili spostando le quali lo spazio diventa teatro, cucina, sala da ballo, luogo dell'anima. La scena si caratterizza per pochi elementi simbolici come il camino, l'orologio, la scarpa di cristallo. Tutti gli oggetti escono e prendono vita da voluminose valigie teatrali che richiamano l'idea del gioco teatrale.

Mentre Annie, Miriam e il Tecnico-del-teatro vestono abiti "ordinari", quando si trasformano nei personaggi della fiaba indossano vestiti pomposi, speciali, settecenteschi.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

Leggere diverse versioni della Fiaba di Cenerentola e giocarele, può essere una curiosa scoperta per bambini e docenti, può aprire a capire cosa succede quando diciamo e sentiamo: "No, tu no perché sei/hai...".

Fare un laboratorio in cui si chiede ai bambini di raccontare la fiaba di Cenerentola, così come se la ricordano, senza interrompere o correggere. Qui è importante attivare strategie comunicative che permettano a ciascuno d'intervenire.

Per le docenti: "Sedeva al pozzo" ed. Ancora, contiene paragrafo a cura dell'autrice del testo teatrale.